

Rotary

Club di Rovereto



Bollettino del Rotary Club di Rovereto - Anno Sociale 2019/2020 n. 23 del 25.05.2020

ECONOMIA COOPERATIVA

Dopo la prima esperienza di Caminetto Rotary in videochat che abbiamo chiamato *Riconnettiamoci*, in cui tutto era filato liscio ed era palpabile la soddisfazione dei partecipanti, nel secondo incontro la tecnologia ha fatto un pò le bizze, nonostante i titanici tentativi del nostro bravissimo Daniele; un incontro nel quale al nostro vulcanico presidente è venuta l'idea, quella di trattare dell'argomento coronavirus con l'ottica dell'economia. L'economia in effetti sta subendo non poche conseguenze dell'epidemia di coronavirus, ma l'economia ne è forse anche un pò la causa, se analizziamo i modelli di sviluppo che hanno caratterizzato l'economia negli ultimi decenni.

Il tema è molto vasto; il presidente ha chiesto al socio Marco Gabrielli di introdurre l'argomento, ponendo una questione legata alla teoria economica, all'analisi dei modelli economici, ed al loro impatto con la crisi epidemica.

Si è parlato in particolare dell'economia cooperativa naturalmente, che è un modello economico che il nostro studia e pratica da quasi quarant'anni, e per il quale dimostra di sentire prima di tutto una forte adesione ideale.

Lo spunto per introdurre il tema lo offre un interessante articolo, che trovate in calce al pezzo, di Stefano Zamagni, grande economista italiano apprezzato in tutto il mondo per i suoi studi in materia di economia sociale, collaboratore di Papa Benedetto XVI per la stesura del testo dell'Enciclica *Caritas in veritate*, nominato da Papa Francesco Presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali. La discussione che segue la lettura dell'articolo, prende in esame l'esplosione delle differenze sociali ed economiche che caratterizza il nostro tempo.

Basti pensare alla creazione enorme di ricchezza nelle mani di una piccolissima percentuale di persone nel mondo.

Alcune di queste persone hanno ricchezze che superano il Pil di interi Stati.

Questi hanno saputo mettere a frutto, con la loro intelligenza imprenditoriale, dei vantaggi competitivi che hanno trasformato in monopoli, e che spesso originavano da concessioni pubbliche (pensiamo ad esempio le concessioni televisive, o alle concessioni per lo sfruttamento di ricchezze della natura). Purtroppo gli effetti di questi enormi squilibri li subiamo tutti, perché ricadono sulla vita di tutti sia gli effetti dei cambiamenti climatici che, da ultimo, le epidemie (ebola, sars, covid).

Le chiamano ESTERNALITÀ NEGATIVE, e sono la conseguenza di una corsa indiscriminata, senza freni o vincoli di sorta, verso il soddisfacimento di singoli obiettivi di mercato.

Venendo all'economia Cooperativa Marco ritiene, che sia uno sbaglio pensare alla forma d'impresa cooperativa soltanto legata a settori marginali dell'economia, a contesti svantaggiati, ad epoche di grande miseria. È pur vero, molte società cooperative sono nate in quelle situazioni, basti pensare alle cooperative di consumo o di credito (le casse rurali) sorte su iniziativa di alcuni preti di campagna nel nostro Trentino.

Ma si deve guardare oltre.

I duri e puri della teoria capitalista, ritengono che l'impresa cooperativa abbia ormai fatto il suo tempo, e che non sia più in grado di superare le grandi sfide della contemporaneità.

E' VERO IL CONTRARIO, dice Marco.

E' piuttosto l'impresa capitalista a rappresentare un'anomalia.

Essa è sorta quando le prime forme di industrializzazione hanno richiesto ingenti somme di capitali per poter realizzare le prime fabbriche, le prime macchine a vapore, le prime spedizioni alla scoperta delle Indie.

Queste prime imprese hanno ben presto avuto la meglio sulle botteghe artigiane che avevano caratterizzato l'economia nei secoli precedenti.

A partire da allora queste imprese hanno portato avanti la loro missione che era quella di massimizzare il risultato a favore del capitalista, di colui che apporta il capitale di rischio, mettendo in secondo piano tutti gli altri fattori della produzione, prima di tutto il lavoro.

Portando questo modello alle sue estreme conseguenze, quello che se ne ricava sono gli squilibri di cui parlavo nella premessa.

Ecco allora che la soluzione a questi problemi è già nelle nostre mani: è l'impresa cooperativa. Questa impresa infatti riesce a dare risposta ad una pluralità di portatori di interessi: i lavoratori, i soci, i conferitori, ma anche il territorio, le comunità, che devono vivere in equilibrio perché l'impresa cooperativa possa continuare ad avere sviluppo.

Si tratta quindi di una ricetta molto semplice che, se da un lato potrà sembrare a qualcuno un passo indietro, in realtà rappresenta un passo molto importante verso un vivere civile più equilibrato e rispettoso dei diritti di tutti.

Grazie a tutti i soci che hanno voluto arricchire il confronto con il loro contributo.

Il Club



Data: 12/05/2020 | Pagina: 22 | Autore: STEFANO ZAMAGNI

Categoria: Editoriali e lettere



STEFANO ZAMAGNI

Qualora si fosse avvertito il bisogno di un'ulteriore (dopo la grande crisi finanziaria del 2008) prova della insostenibilità del modello liberista – quale modello di ordine economico e sociale – la pandemia da Covid-19 che ha colpito dal dicembre 2019 il mondo intero ci offre la dimostrazione (forse) decisiva.

Quali sono dunque le colonne portanti dell'edificio liberista, oggi in procinto di collassare? La prima riguarda l'assunto antropologico dell'agire economico. Si tratta del ben noto assunto dell'*homo oeconomicus*, di un soggetto cioè totalmente autointeressato e strumentalmente razionale. Il secondo pilastro è la credenza nell'esistenza di una mano invisibile che, grazie all'operare del meccanismo del libero mercato, fa il "miracolo" di trasformare tanti egoismi individuali in benessere collettivo. Ma per ottenere un tale risultato bisogna lasciar fare tutto al mercato, con lo Stato che si autolimita a svolgere il ruolo del guardiano delle regole del gioco e poco altro. E

ECONOMIA

Zamagni: «Fine del liberismo, ora il bene comune»

questo spiega la scandalosa crescita delle diseguaglianze sociali nell'ultimo quarantennio. Oggi sappiamo che una delle cause remote della pandemia è l'aumento strutturale delle disparità fra paesi e gruppi sociali entro il medesimo paese. La terza colonna portante del liberismo è l'accettazione acritica del principio del Noma (*Non overlapping magisteria*). Il principio dei "magisteri che non si sovrappongono" sancisce che le tre sfere che occupano lo spazio sociale – etica, politica ed economia – devono restare tra loro separate: l'etica è la sfera dei valori, la politica è la sfera dei fini, l'economia è la sfera dei mezzi. In quanto tale essa è la disciplina che deve occuparsi di trovare i mezzi più effi-

cienti per conseguire i fini dettati dalla politica, una volta che questi siano stati validati dall'etica. Si è così affermato il convincimento in base al quale quello economico sarebbe un discorso oggettivo, assiologicamente neutrale, che si regge sulle ferree leggi del mercato. La vicenda triste delle Rsa e dei reparti di terapia intensiva degli ospedali è una conseguenza, tra le tante, di tale mentalità, ormai diffusa anche tra chi non si dichiara liberista. Infine, la quarta colonna è l'accoglimento del modello dicotomico Stato-mercato: tutto deve rientrare o nel privato o nel pubblico, perché la proprietà è o privata o pubblica. Non c'è posto, nell'orizzonte liberista, né per i beni comuni né per

la proprietà comune. Si badi che è questa la radice profonda del tragico degrado ambientale: l'ambiente è un bene comune globale, ci ricorda la *Laudato si'*, e dunque la sua governance non può essere né privatistica né pubblicistica. Quel che invece va realizzato è il modello triadico Stato-mercato-comunità; riconoscendo cioè piena cittadinanza sociale al principio di sussidiarietà.

Dichiarare improponibile la versione dell'economia liberista di mercato, oggi in crisi irreversibile, non implica affatto abbracciare la versione dell'economia neostatalista di mercato. Piuttosto, quel che occorre fare è accelerare i tempi per realizzare, nella pratica, la versione dell'economia civile di mercato, le cui radici storiche affondano nella scuola di pensiero francescana del '400-'500, la stagione del primo Umanesimo. Ebbene, l'invito accorato che ci viene dalla *Caritas in veritate* e dall'*Economia di Francesco* (Assisi, novembre 2020) è quello di osare di rompere gli indugi per vincere la paralizzante apatia dell'esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Rotary donano un nuovo monitor ad ostetricia

Consegnata ieri pomeriggio all'Unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Santa Maria del Carmine una nuova strumentazione per il controllo dei parametri vitali donata dagli otto Club Rotary del Trentino e dal Distretto Rotary 2060 Onlus. Il nuovo "monitor multiparametrico modulare compatto" permetterà il monitoraggio nelle situazioni critiche delle madri e dei neonati attraverso specifici settaggi.

«A nome del Consiglio di direzione e mio – ha sottolineato il direttore generale dell'Apss Paolo Bordon – ringrazio i Club Rotary per la donazione di questa apparecchiatura che va a potenziare la strumentazione del punto nascita di Rovereto. Anche in questo caso, come altre volte è successo, l'appoggio del volontariato ha dato un importante sostegno al miglioramento dei servizi forniti ai cittadini e all'umanizzazione delle cure».

Al ringraziamento si è unito il direttore medico dell'ospedale, Giovanni Guarrera, che ha affermato che «quello con i Rotary Club è stato uno dei tanti esempi di collaborazione con il terzo settore, che a Rovereto è stato particolarmente intenso soprattutto in questo ultimo periodo, ma che tornerà a vantaggio di tutta l'attività futura dell'ospedale». Per parte sua il direttore dell'Unità operativa di ostetricia e ginecologia Fabrizio Taddei si è detto lieto della donazione «che completa la dotazione strumentale del punto nascita ottimizzando le condizioni di sicurezza durante le emergenze ostetriche e completando lo sforzo fatto da Apss sul nuovo blocco parto dei Rovereto».



Maurizio Fugatti

35 min · 🌐

- DONATO AL PUNTO NASCITE DI #ROVERETO UN MONITOR MULTIPARAMETRO
- È stata Consegnata oggi all'Unità operativa di ostetrica e ginecologia dell'ospedale Santa Maria del Carmine una nuova strumentazione per il controllo dei parametri vitali donata dagli otto Club Rotary del Trentino e dal Distretto Rotary 2060 onlus.
- Il nuovo monitor multiparametrico modulare compatto permetterà il monitoraggio nelle situazioni critiche delle madri e dei neonati attraverso specifici settaggi.

Maurizio Fugatti



PROSSIMI APPUNTAMENTI

I prossimi lunedì, sede virtuale, relatori a sorpresa,
previa comunicazione della chiave di accesso.

CONSIGLIO DIRETTIVO E COMMISSIONI ANNATA 2019/20

Presidente: Roberto Ceola

Vice Presidente: Paolo Baldessarini

Past President: Lucia Silli

Segretario: Filippo Tranquillini

Tesoriere: Maura Dalbosco coadiuvato da Giorgio Giovanelli

Prefetto: Pietro Lorenzi

Consiglieri: Bruno Ambrosini, Michela Canali, Christian Ceccaroni, Claudio Cella, Marco Gabrielli, Andrea Gentilini, Alessandro Piccoli, Lorenza Soave, Ruffo Wolf, Gabriele Zocca

COMMISSIONE AMMINISTRAZIONE DI CLUB

Pres. Paolo Baldessarini

Gianni Anichini, Claudio Cella, Massimo Como, Alberto Gasperi, Renzo Michelini, Ruffo Wolf

COMMISSIONE EFFETTIVO Pres. Rosario Barcelli

Cristina Gasperotti, Paolo Marega, Edoardo Prevost Rusca, Giuseppe Vergara

COMMISSIONE PROGETTI D'AZIONE

Pres. Alessandro Piccoli

Stefano Boscherini, Michela Canali, Roberto Ceola, Paolalberta Costa, Claudio Dorigotti, Giorgio Fiorini, Francesco Sacco, Lorenza Soave

COMMISSIONE ROTARY FOUNDATION

Pres. Bruno Ambrosini

Paolo Battocchi, Mirto Benoni, Domenico Catanzariti, Franco Frisinghelli, Alessandro Molinari

COMMISSIONE PUBBLICHE RELAZIONI

Pres. Daniele Bruschetti

Massimo Como, Donatella Conzatti, Marco Gabrielli, Andrea Gentilini, Alberto Girardelli, Gabriele Zocca

COMMISSIONE INTERCLUB ROTARACT

Marco Sannicolò, Lorenza Soave, Edoardo Prevost Rusca (RC Rovereto),

Simonetta Festa, Marco Trentini (RC Rovereto Vallagarina) La Via Manuela (RC Riva del Garda - Presidente Commissione)

Per un accesso al nuovo sito web del Rotary Club di Rovereto è sufficiente cliccare direttamente sul link sotto riportato:

<http://rovereto.rotary2060.org>

L'indirizzo e-mail del Rotary Club di Rovereto è il seguente:

rcrovereto@rotary2060.eu

PRESENZE

Baldessarini, Barcelli, Battocchi Alessandro, Belli, Benoni, Boscherini, Carollo, Ceola, Como, Fiorini, Gabrielli, Gentilini, Michelini, Prevost, Sacco, Sannicolò, Soave, Tranquillini, Vergara, Zocca.

Media: 33 %



**CARI SOCI,
RITAGLIATE QUESTO TALLONCINO AZZURRO
E TENETELO NEL PORTAFOGLIO
COSI' LO AVRETE A PORTATA DI MANO
QUANDO FARETE LA DICHIARAZIONE DEI
REDDITI**

*Contribuisci a far sì che l'albero della ONLUS
continui a dare buoni frutti...
non ti costa nulla.*

*Fare del bene è più facile anche
con il tuo **5 x 1000***

*Scrivi nella tua dichiarazione dei
redditi il CODICE FISCALE ONLUS:*

9 3 1 5 0 2 9 0 2 3 2

